

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dal registro inedito delle *lettere della duchessa Maria dal 1642 al 1643* da noi posseduto.

(2) — Nel registro testè accennato si legge pure scritto al 5 di novembre del 1603: » Abbiamo » anche havuto dal senator Natta il ritratto che ci pare assai buono, et ne restiamo contenta. Dovendosi » pagare il pittore fate capo al Co. Fassati che tiene ordine di rimborsarvi la spesa » Il ritratto di cui si parla certo fu quello di Margherita vedova del Duca Francesco Gonzaga che viveva in Torino sua patria. Del pittore che eseguì quel ritratto non ci fu dato trovar notizia.

— N. 206. —

Lettera scritta al 19 di agosto del 1645 da Nicolò Subregondi a Lodovico Chieppio. (1)

Ricevo la sua nella quale sento quanto la Seren. Padrona comanda. Ho già dato principio a far calar l'acque in modo tale che la rovina non si facci maggiore, la navigatione non si perda ed i paduli delli laghi di Mantova restino sotto acqua; si faranno di novo le porte rotte (2) et con quella maggiore prestezza possibile, con l'occasione che si è calato le acque si è facilitato il maneggiare le porte rotte si che questa sera con molta diligenza usata si è misso di sopra alcune barche che vengono a Mantova et messo a basso alcune altre. Ma dimani a mezzo giorno si leveranno le suddette porte per accomodarle et questo si è fatto perche il legname di Arica non è ancora gionto da Verona, quale però non può tardare, e questo è quanto per ora devo scrivere a V. S. Ill. alla quale baggio le mani. Governolo il 19 agosto 1645. Di V. S. Ill. Servitor affectionat.º

Nicolò Sebregondi

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall'autografo da noi posseduto la quale per la prima volta abbiamo pubblicata in Bologna al Tom. 2.º a pag. 152 della *nuova raccolta di lettere* fatta dal Gualandi.

(2) — I lavori qui accennati erano stati eseguiti dal Subregondi per riparare ai molti danni, cui era soggiaciuto il *sostegno* presso Governolo.

— N. 207. —

Petizione scritta al 19 di aprile del 1646 da Scipione Mimo a Carlo duca di Mantova. (Inedita)

Scipione da Mimo cittadino di Casale humiliss. et fedeliss. suddito e servo di V. A. Ser. riverente gli espone, siccome sono anni ventinove che serve la Ser. sua casa nella carica di soprastante delle fabbriche e fortificationi della cittadella di Casale (1) nella qual carica ha continuamente servito e particolarmente nelli tre passati assedj di detta città con continuo pericolo della vita, il qual servitio ha sin qui prestato senza alcun trattenimento e paga; e perche detto espone si trova in età matura con moglie e figliuolanza, con poca quantità de' beni di fortuna, de' quali per la mala qualità de' tempi non può neanche gioire, oltre a molti infortunj patiti, perciò dopo si longa servitù prestata ha pensato prendere ardire di far humilmente ricorso all'inata clemenza di S. A. Ser. Supplicandola voglia degnarsi restar servita, che havuto riguardo alla servitù prestata et ai disagi patiti, di gratiarlo in caso di sopra venienza della carica di prefetto delle fabbriche qual di presente ha Girolamo Imenerio detto facciotto (2) huomo di età d'anni 77, seguita che sarà la sua morte essendo il detto facciotto senza figli; con gli stessi emolumenti et